

Il presidente (confermato) degli editori critica il governo: «La legge favorisce le televisioni»

Montezemolo attacca Gasparri

MILANO Luca Cordero di Montezemolo resta alla guida degli editori italiani, lamenta il perdurare della contrazione della pubblicità e critica il governo e la legge Gasparri. Il presidente della Ferrari, dunque guiderà per un altro biennio anche la Fieg, Federazione italiana editori giornali. La riconferma del presidente uscente è avvenuta ieri nel corso dell'assemblea per acclamazione, nel corso della quale è stato inoltre approvato il bilancio al 31 dicembre 2002. L'esercizio si chiude con un avanzo di euro 2.190,06 contro il disavanzo di euro 14.053,86 registrato al 31 dicembre 2001. Per quanto riguarda lo stato di salute del settore, secondo i dati della Fieg mantiene le proprie posizioni in termini di diffusione del comparto dei periodici mentre dall'area dei quotidiani giunge «un primo incoraggiante segnale di miglioramento», ma sul piano delle entrate pubblicitarie prosegue il trend negativo della stampa italiana. Nel periodo gennaio-maggio 2003, infatti, si è registrato un calo del 4,5% nei periodi-

ci e del 4,3% nei quotidiani. In particolare, la pubblicità nazionale per i quotidiani ha subito una flessione del 12% solo parzialmente compensata dall'incremento delle altre forme di pubblicità. Un trend, questo della pubblicità, che il presidente Montezemolo ha definito «preoccupante». La stampa nel suo complesso è passata da una quota di mercato del 41% del 2001 al 39% del 2002: «La televisione - ha osservato il presidente della Fieg - è passata dal 51% del 2001, al 53% del 2002. Quindi è facile vedere dove vanno le nostre perdite». Il bilancio è quindi quello di un «biennio difficile con una congiuntura economica negativa ma soprattutto con riflessi sul mercato pubblicitario gravissimi».

Ma quella di ieri, per Montezemolo è stata anche l'occasione per criticare duramente il governo. Di fronte a questa situazione «senza grida e senza polemiche», ha detto infatti, «la risposta del governo è stata pressoché nulla» non essendo state concesse nonostante le assicurazioni fornite, «ne

le misure per incentivare i consumi e la pubblicità, né quelle per ridurre i costi delle imprese a cominciare dall'Irap sul costo del lavoro giornaliero». In tema di pubblicità, lo squilibrio tra televisione e carta stampata - è il monito degli editori - rischia di aggravarsi con l'approvazione del disegno di legge Gasparri nella stesura votata dal Senato dove le telepromozioni non sono calcolate nei tetti pubblicitari pur essendo, osserva Montezemolo, «pubblicità pura». Così «si tolgono risorse in un mercato asfittico e si tolgono alla carta stampata. Non si tratta di guerre tra televisione e carta stampata, ma di stabilire chiare regole del gioco. E ci auguriamo - ha detto ancora il presidente della Fieg - che alla Camera si apportino al disegno di legge quelle poche importanti modifiche necessarie per riequilibrare il sistema e prevalga il buonsenso anche nella maggioranza. Poi vinca il migliore, ma ogni tanto sarebbe bello andare sul ring non con le mani legate dietro alla schiena...».



La stazione Termini di Roma durante lo sciopero dei treni

Mario Renzi/Ansa

Treni, giorno nero

MILANO Lo sciopero dei treni è pienamente riuscito, secondo il Sult (Sindacato unitario lavoratori trasporti). Fra le 9.30 e le 13 di ieri avrebbe circolato, sempre secondo stime sindacali, circa il 15% dei treni normalmente previsti; la percentuale di astensione più alta si sarebbe raggiunta a Milano, Roma e Bologna. Quasi completamente bloccata la circolazione dello stretto di Messina. In alcune regioni infatti, l'astensione dal lavoro oggi ha raggiunto punte di adesione di oltre l'80%. In particolare, si legge in una nota, in Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna. Assolutamente differenti, invece, i dati forniti da Trenitalia, secondo la quale l'84% dei treni a lunga percorrenza ha viaggiato regolarmente, rispettando il programma secondo il quale nella fascia oraria della protesta dovrebbero viaggiare 270 treni sui 322 previsti.

Sbanda l'industria dell'auto

Volkswagen dimezza i profitti. L'euro forte e la domanda debole creano problemi

Rossella Dallò

Fiat

Fiom: a settembre la vertenza Tmc2

MILANO L'apprezzamento dell'euro e la crisi della domanda mettono in seria difficoltà l'industria automobilistica europea. In questi giorni di consuntivi semestrali si ripete continuamente l'allarme sui bassi profitti. Mentre si attendono i risultati di Fiat, che verranno diffusi dal consiglio di amministrazione in programma venerdì prossimo, fra i grandi gruppi solo Renault può tirare il fiato, ma deve ringraziare la controllata Nissan. Male, molto male, vanno i conti Volkswagen, i cui modelli più diffusi e profittevoli (Golf e Passat) sono ormai datati. Pesantissimo il bilancio di DaimlerChrysler e neppure il gruppo francese PSA può esultare.

Il maggior produttore continentale, la Volkswagen, ha annunciato ieri il più che dimezzamento dell'utile operativo nel secondo trimestre, sceso a 616 milioni di euro contro 1,4 miliardi dello scorso anno. Meno pesante è il dato ante-tasse, 679 milioni di euro (meno 46%) - abbastanza vicino alle previsioni dei maggiori analisti - per via dei massicci apporti delle joint-venture e dei fruttuosi aggiornamenti degli investimenti azionari tra aprile e giugno.

I vertici di Wolfsburg spiegano che il crollo dell'utile operativo è soprattutto dovuto alla contrazione delle vendite in Europa, Stati Uniti e Brasile nonché agli effetti dei cambi monetari. In particolare, la Volkswagen calcola che a quest'ultimo fattore si debba la perdita di qualcosa come 400 milioni di euro. Tuttavia nella stanza dei bottoni della Volkswagen si scommette su un recupero dei profitti nel secondo semestre di quest'anno, quando a sostenere le vendite ci penseranno la monovolume Touran e la fuoristrada Touareg, da poco introdotte sui mercati, e soprattutto la bestseller del gruppo: la Golf, la cui quinta generazione, verrà presentata all'inizio di settembre per essere poi subito commercializzata. Un annuncio che ha subito dato i suoi frutti in

MILANO Partirà a settembre in tutti gli stabilimenti del gruppo Fiat la vertenza generale promossa dalla Fiom sulle politiche industriali e sulle condizioni di lavoro. A ribadirlo è il segretario generale dei metalmeccanici della Cgil, Gianni Rinaldini che punta il dito contro la nuova metrica di lavoro, il cosiddetto Tmc2, che a fine ottobre sarà introdotto anche nello stabilimento di Termini Imerese, dopo quelli di Melfi e Mirafiori. «L'unica cosa che la Fiat ha fatto dopo la presentazione del piano Morchio - sottolinea Rinaldini - è introdurre quasi ovunque il Tmc2. Ancora una volta, dunque, l'azienda ha scelto il terreno dei costi, inteso come peggioramento delle condizioni di lavoro, come leva per competere. Da settembre, pertanto pensiamo di aprire una vertenza generale in tutti gli stabilimenti del gruppo Fiat che oltre alla vicenda del contratto nazionale abbia al centro le politiche industriali dell'azienda e le condizioni di lavoro. Questo conferma il nostro giudizio: ancora una volta la Fiat pensa di agire essenzialmente sulle condizioni di lavoro e retributive come leva per competere sul mercato auto. Questa strada è assolutamente inaccettabile e fallimentare».

Il segretario della Fiom ribadisce quindi la ferma opposizione del sindacato al Tmc2 e precisa che «per questa ragione sono cominciate già nei giorni scorsi diverse iniziative inclusa quella della scorsa settimana che ha visto la presentazione di una denuncia alla Procura della Repubblica di Torino».

Borsa dove il titolo VW è rimbalzato di tre punti percentuali a 37,40 euro.

Se il numero uno europeo "non sta bene" il numero cinque mondiale sta an-

che peggio. Soltanto l'altro ieri, infatti, la DaimlerChrysler ha dovuto ammettere una perdita di due terzi dei profitti nel secondo trimestre, rispetto allo stesso pe-

riodo dello scorso anno, a causa del pessimo andamento del suo "braccio" americano. Perde ben 938 milioni di euro (meno 90%) e anche se nelle ultime settimane le



La catena di montaggio della Golf a Wolfsburg in Germania. Joerg Sarbach/Ap

vendite sono aumentate, gli analisti non sono disposti a scommettere su una chiusura d'anno "in nero". Le difficoltà della Chrysler riducono l'utile operativo della compagine tedesco-americana del 62% a 641 milioni di euro e fanno rivedere in basso le previsioni di guadagno 2003 di tutto il gruppo (che comprende anche Mercedes, Jeep, Dodge e Veicoli industriali) intorno ai 5 miliardi di euro, su un fatturato complessivo rivisto a 135 miliardi di euro contro le precedenti previsioni più alte di 10 miliardi.

Il presidente Jurgen Schrempp confida nel miglioramento degli ultimi indicatori commerciali, specie negli States (dove la nuova Chrysler Pacifica finalmente incomincia a trovare clienti e fa ben sperare per i prossimi modelli in arrivo), per un sensibile recupero dei profitti nella seconda parte dell'anno. E conta sulle buone performance della Mercedes che anche nel secondo trimestre ha tirato la volata a tutto il gruppo facendo registrare una crescita dell'utile (a 861 milioni di euro) e dei margini operativi (più 6,5%).

Anche in Francia si soffre. Ancora una volta, principali "colpevoli" sono l'euro forte (per Peugeot-Citroen vale 292 milioni in meno) e il calo della domanda, particolarmente negativa sul mercato casalingo. Hanno inciso sui semestrali di Renault e PSA, e soprattutto sulla loro redditività. I due principali costruttori d'oltralpe hanno infatti annunciato un calo dei loro risultati operativi. Il gruppo PSA ha accusato una contrazione dell'utile operativo del 16,1% a 1,2 miliardi di euro e del margine operativo al 3,7% del fatturato contro il 5% del 2002. Renault ha quasi dimezzato il guadagno, sceso da 811 a 418 milioni, e ridotto il margine operativo al 3,2% dal 4,8% del primo semestre 2002. La flessione dei risultati operativi si è ripercossa per Peugeot-Citroen sull'utile netto, sceso dell'11,8% a 869 miliardi. Renault è stata salvata dalla Nissan che ha contribuito per 859 milioni (il 102% in più del 2002) all'utile complessivo che è così balzato del 30% a 1,17 miliardi.

METALMECCANICI

Precontratto alla Italconverting

Un nuovo importante precontratto è stato siglato da Fiom Cgil di Lucca e Rsu della Italconverting di Borgo a Mozzano, azienda di oltre 100 dipendenti associata a Confindustria. L'accordo sottoscritto rifiuta l'intesa separata firmata da Fim e Uilm con Federmeccanica e si fonda sui diritti e sulle modalità orarie sancite dal contratto del 1999, prevede un incremento salariale per il biennio 2003/2004 di 115 euro mensili uguali per tutti a fronte dei 69 euro previsti da Fim e Uilm, "una tantum" di 250 euro e la trasformazione di tutti i contratti a tempo determinato o interinali da più di 12 mesi in contratti a tempo indeterminato.

AEDES

Alleanza francese per il settore uffici

Aedes ha annunciato la costituzione di una joint venture nel settore degli uffici con Curzon Capital Luxembourg, fondo gestito dalla francese Cdc, con l'apporto di immobili ceduti da Aedes per oltre 153 milioni. Aedes riceverà dall'operazione contante per circa 58 milioni di euro e trasferirà finanziamenti e mutui per circa 95 milioni di euro. Nella partecipazione alla joint venture, in cui avrà il 25% a fronte del 75% di Curzon, investirà infine circa 15 milioni di euro di equity.

UNIONE EUROPEA

Birra, l'Italia settimo produttore

Con 12.592 milioni di ettolitri di birra, 16 unità produttive e oltre 120 marchi prodotti e distribuiti, l'Italia è il settimo paese dell'Unione europea fra i produttori di birra, dopo colossi come Germania e Regno Unito, ma prima di Austria e Irlanda. Il settore assorbe fra occupati diretti e nell'indotto quasi 21.000 addetti. Nel 2002 le aziende italiane hanno coperto una quota di mercato del 73% e le esportazioni hanno segnato un aumento del 37%.

Alitalia: la malattia degli assistenti è stata una «protesta organizzata»

MILANO La malattia degli assistenti di volo Alitalia è stata «una protesta organizzata» da un comitato spontaneo di cui non è possibile individuare i promotori. È questa la conclusione alla quale è approdata l'istruttoria della Commissione di garanzia sull'agitazione che, nei primi giorni di giugno, gettò nel caos gli aeroporti italiani. Nella sua seduta di giovedì i garanti hanno chiuso «l'istruttoria relativa a quanto avvenuto il 1°, 2° e 3° giugno quando a seguito dello stato di malattia dichiarato da un numero abnorme di assistenti di volo, l'Alitalia era stata costretta a sospendere, senza alcun preavviso, numerosi voli, con gravissimo danno per i passeggeri». La Commissione di garanzia, «pur prendendo atto che oltre 350 assistenti di volo, facendo seguito alle comunicazioni inviate, hanno uniformemente negato ogni preordinazione, trincerandosi dietro il dichiarato stato di malattia, ha ritenuto che, nel caso in esame, l'astensione collettiva di un abnorme numero di assistenti di volo sia stata

organizzata da un comitato spontaneo di cui non è possibile individuare i promotori, attesi i limitati mezzi istruttori di cui l'organo di garanzia può disporre». «In questa situazione, sulla base di una serie di gravi e concordanti indizi, la Commissione ha comunque ritenuto che nei primi giorni di giugno si sia verificata un'astensione collettiva dal lavoro in violazione di ogni disposizione di legge e regolamentare e, pur non potendo applicare sanzioni ai promotori del comitato spontaneo, ha prescritto all'Alitalia di aprire un documento disciplinare nei confronti dei dipendenti di volo che non hanno tempestivamente e regolarmente presentato un attendibile certificato medico». «In alcuni casi, infatti - sottolinea la Commissione - alla dichiarazione dello stato di malattia non è seguito l'invio del relativo certificato medico; in altri, anche quando il certificato era stato inviato, quest'ultimo si limitava a riferire la malattia lamentata dal lavoratore».

Via libera al passaggio del gruppo di Pontedera. La firma del contratto a breve

Colaninno-Piaggio, è fatta

MILANO Roberto Colaninno conquista la Piaggio. Sul controllo del gruppo della Vespa è stato raggiunto ieri l'accordo tra il fondo Morgan Greenfield, azionista di maggioranza del gruppo di Pontedera, e la Immsi dell'imprenditore mantovano.

La firma dei contratti, annuncia una nota congiunta, è prevista nelle prossime settimane, una volta perfezionate tutte le formalità tecnico legali e completato l'iter di acquisizione delle adesioni all'operazione da parte delle oltre venti banche creditrici del gruppo di Pontedera.

È iniziato dunque il conto alla rovescia per l'ingresso vero e proprio di Roberto Colaninno in Piaggio. Ieri il consiglio della Immsi ha dato il via alla fase finale dei negoziati per l'acquisto dello storico produttore della Vespa. Assegnando ampi poteri, anche in forma disgiunta, al presidente Colaninno, all'amministratore delegato Rocco Sabelli e al consigliere Luciano La Noce per proseguire e perfezionare le trattative, sottoscrivere i documenti contrattua-



L'imprenditore Roberto Colaninno

Ansa

li e definire le modalità di finanziamento dell'operazione. Non sarà quindi necessaria alcuna proroga ai termini per le trattative in esclusiva. La struttura dell'operazione, infatti, è stata ampiamente definita, e si lavora ora solo per definire i dettagli del contratto. La totalità delle attività industriali di Piaggio dovrebbe venir rilevata attraverso una società di diritto olandese. Una scelta, quella della newco olandese,

che permetterà al Colaninno di avere il controllo gestionale della società con oltre il 50% dei diritti di voto rilevando una quota di poco superiore al 30% del capitale con un investimento di 100 milioni di euro. Una quota del 30% circa sarà dei fondi che attualmente controllano Piaggio. Mentre, grazie alla conversione in capitale dei crediti, risulterà di poco inferiore al 40% la quota della newco controllata dalle banche.

Il gruppo Ds alla Regione Lazio invita al dibattito

GARGERES
salute, lavoro, diritti e... territorio

Sabato 26 luglio - ore 19,30
spazio dibattiti
Festa Unità di Roma
ex Mercati Generali (Ostiense)

introduce: Lillo Di Mauro
coordina: Luca Petrucci

intervengono:

Anastasia - Colombini - Giuffrida - Laurelli - Lucidi
Mariani - Marroni - Rossetti - Saulino - 'Irani
Conclude: Francesco Carboni



Gruppo Consiliare Regione Lazio